



18:53 26 GIU 2018

Al Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

Consiglio Regionale del Piemonte



A00026620/A0300C-01 27/06/18 CR

CL-02-18-02/1416/2018/X
02-06/288/2018/X

ORDINE DEL GIORNO N. 1412

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

SALVAGUARDIA DELLA OPERATIVITA' DI ARAI
COME UFFICIO REGIONALE

OGGETTO: ODG ~~collegato al d.d.l. n. 296~~ collegato al d.d.l. 296 (legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale anno 2018)

Premesso:

premesso che l'Agenzia Regionale per le Adozioni Internazionali (di seguito ARAI) è stata istituita con la l.r. n 30/2001, quale primo, e a tutt'oggi unico, servizio pubblico in Italia nato per rendere accessibile a tutti i cittadini italiani la possibilità di adottare un bambino, considerando che lo Stato Italiano ha legiferato l'obbligo per le coppie di utilizzare un Ente Autorizzato per realizzare una Adozione Internazionale;

attraverso quote di compartecipazione alla spesa definite attraverso la situazione economica equivalente di appartenenza;

ad oggi si riconoscono ad ARAI l'eccellenza dell'impegno e dei risultati e l'estensione delle attività attraverso l'attività di convenzione con altre regioni nonché numerosi riconoscimenti internazionali; al momento ARAI è convenzionata con le regioni Liguria, Valle d'Aosta, Calabria e Lazio per svolgere le sue attività anche con famiglie ivi residenti.

ARAI ha inoltre realizzato nel corso degli anni numerosi progetti di cooperazione internazionale a sostegno dei minori in difficoltà;

considerato che:

dal 2012 è già stata avviata una riorganizzazione dell'Ente per ottimizzare il rapporto economico finanziario attraverso l'incremento delle entrate in tal modo ottenendo riduzione dei costi di finanziamento pubblici sostenuti dalla Regione Piemonte;

la modalità utilizzata da ARAI per adozioni prevede l'impegno completo dell'Ente senza utilizzo di risorse territoriali (cosa che avviene invece con gli Enti Autorizzati) con un risparmio medio per la Regione Piemonte di circa altri 30.000 € annui.

Verificato che:

possono essere realizzate nuove convenzioni con le altre regioni italiane.

In data 12/03/2014 nella seduta della Commissione per le Politiche Sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome è stato approvato un documento da proporre ai presidenti delle Regioni: "Scenari di sviluppo della legge sulle adozioni internazionali con particolare riferimento al ruolo delle regioni e dei servizi territoriali", che pone le basi per la realizzazione di un'Associazione delle Regioni sulla tematica in oggetto ed eventualmente anche la strutturazione di una entità pubblica di livello nazionale;

tale realtà risulterebbe viepiù auspicabile in considerazione del fatto esistono Paesi che richiedono la collaborazione diretta con un'autorità pubblica per la materia di cui in oggetto; accertato che da un lato sono già quindi stati fatti passi importanti per la razionalizzazione della spesa, ma nello stesso tempo, riconoscendo le potenzialità e capacità di sviluppo di ARAI, sono state poste le basi per una ulteriore evoluzione sia della natura che delle attività dell'Agenzia, e che il trasferimento di € 800.000 annui ad ARAI negli anni 2013/2014 da parte della Regione è andato a sostenere le sole spese di funzionamento;

valutato che:

La volontà politica, di tutte le giunte regionali che si sono susseguite dal 2001 ad oggi, è stata quella di voler mettere a disposizione delle famiglie anche un servizio pubblico come da indicazioni della legge 476/98 di ratifica della convenzione de l'Aja sulle adozioni internazionali.

La evidente realtà dei dati dimostra la crisi dell'adozione internazionale dovuta a molteplici fattori. In quattro anni, il numero di minori stranieri accolti da famiglie italiane si è più che dimezzato, passando dai 4.130 del 2010 ai 1439 del 2017.

Ciò nonostante, il numero di bambini accolti in Italia negli anni è elevato ed il nostro Paese resta secondo al mondo per numero di accoglienza di bambini attraverso l'adozione internazionale, superato solo dagli Stati Uniti. Il calo delle adozioni internazionali, pur essendo un fenomeno di portata globale, in Italia è stato meno drastico che in altri Paesi di accoglienza grazie al fatto che le coppie italiane hanno accolto bambini più grandi, fratelli e con problemi sanitari.

considerato che

riteniamo sia necessario assicurare ad ARAI la prosecuzione dell'esperienza attraverso misure che possano non solo mantenere l'Agenzia ma possano portare al suo sviluppo quale strumento di Eccellenza non solo della Regione Piemonte ma di tutte le Regioni italiane e tendenzialmente dello Stato.

L'adozione internazionale deve essere percepita come un fatto pubblico e collettivo.

Il **Permanent Bureau** della Conferenza de l'Aja ha sottolineato la virtuosità e l'importanza di affiancare agli enti di natura privata anche un ente di natura pubblica, a garanzia delle procedure adottive.

Citiamo pertanto l'esperienza francese (che ha istituito l'Agence Francaise de l'Adoption (AFA)), quella spagnola (che consente alle regioni di regolamentare le attività di adozione internazionale, le autorizzazioni degli enti privati, la vigilanza e la possibilità di depositare come organismo pubblico istanze di adozioni nei paesi stranieri.) e quella italiana, che ha creato in Regione Piemonte l'Agenzia Regionale per le Adozioni Internazionali, poi convenzionata con le Regioni Liguria, Valle d'Aosta, Lazio e Calabria.

Come evidenziato dalla ricerca condotta dall'Università Bocconi, inoltre, la situazione italiana vede, rispetto agli altri Paesi, un numero superiore di Enti, con la mancanza di un organismo pubblico operante sull'intero territorio nazionale (2011).

L'ente pubblico, oltre alla presa in carico delle coppie che vi conferiscono mandato, svolge funzioni organizzative rispetto ai corsi informativi per le coppie aspiranti all'adozione, che la regione svolge con la collaborazione delle équipes adozioni, ed ha assunto un ruolo di collaborazione con la CAI nei confronti di quelle coppie che, ad esempio che intendono adottare in paesi in cui non è operativo alcun ente privato.

Inoltre dobbiamo sottolineare che la Corea del Sud ha chiesto espressamente alla CAI di lavorare solo con un ente pubblico; La Romania, pur in presenza di alcuni enti privati, ha chiesto alla CAI di lavorare con un servizio pubblico.

Debba essere un valore aggiunto essenziale promuovere il carattere pubblico di ARAI garantendo attraverso l'Ente l'attività di Vigilanza per i Servizi Privati di Adozione Internazionali ubicati in Piemonte in prima battuta. In particolare offrendo le competenze dell'Ente per un effettivo lavoro di rete ad esempio per il follow up che viene richiesto dagli Stati Partner per le Adozioni e che ARAI svolge già in proprio non utilizzando i servizi territoriali;

riteniamo pertanto fondamentale non disperdere le competenze acquisite in questi anni dello staff ARAI e soprattutto continuare a dare delle risposte alle coppie che si sono affidate a un servizio pubblico.

Molti enti privati hanno ricevuto dallo Stato italiano in questi anni rilevanti contributi per realizzare progetti nei diversi paesi, fondi in molti casi anche utilizzati per coprire le spese del personale all'estero; fino al 2012 le spese per le procedure realizzate dalle coppie con gli enti sono state rimborsate anche fino al 50%, e con DPCM del 3 maggio 2018 sono stati previsti rimborsi per tutte le coppie che hanno adottato dal 2012 al 2017 con reddito complessivo inferiore ai 70.000 euro.

Vorremmo far notare che lo Stato Italiano non ha effettuato per servizi resi in Italia dagli Enti Privati Autorizzati la dovuta vigilanza, (e molti articoli di cronaca supportano questa nostra sensazione) si ritiene di dover promuovere la presenza della Regione nella stessa attività sul proprio territorio.

Rilevato che

L'ARAI ai sensi dell'art. 39 bis della legge 476/98 non è un ente autorizzato come gli altri privati, ma un organismo pubblico; il fatto che l'ARAI in questi anni si sia omologata alle regole dei privati è un fatto dovuto alla necessità di operare anche in assenza dell'Accordo Stato regioni previsto dal D.P.R. n. 108 dell'8/06/2007 "Regolamento recante riordino della Commissione per le adozioni internazionali" che prevede forme di collaborazione fra la Commissione per le adozioni internazionali, le Regioni e le Province Autonome in sede di Conferenza Unificata; in particolare l'art. 6, comma 1, lettera c) stabilisce che le medesime funzioni, svolte dalla Commissione per le adozioni internazionali sull'attività degli enti previsti dall'art. 39-ter della legge sull'adozione, siano

svolte anche sull'attività dei servizi per l'adozione internazionale, di cui all'art. 39-bis della legge sull'adozione, secondo modalità concordate in sede di Conferenza Unificata.

Lo Stato stesso, considerato che ha stabilito che le regioni possono istituire un loro servizio pubblico per le adozioni internazionali, e che ha previsto la partecipazione delle Regioni all'attività della CAI, non ha ravvisato incompatibilità.

Il Consiglio regionale impegna la Giunta,

- a garantire, nelle more dello sviluppo di quanto sopra la piena salvaguardia delle attività di ARAI perseguendo con rinnovata energia gli obiettivi di un servizio pubblico fiore all'occhiello della nostra Regione;
- ad individuare modalità certe e praticabili di anticipo cassa per poter garantire le attività di ARAI a livello internazionale
- a farsi promotrice presso il nuovo governo per la revisione del sistema delle adozioni internazionali.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)